



GRANDI IMPIANTI: E ADESSO CHE SUCCEDE?

TRA MAGGIO E LUGLIO IL SEGMENTO DELLE INSTALLAZIONI FOTOVOLTAICHE DI TAGLIA UTILITY SCALE È STATO FORTEMENTE SCOSSO DALLE PUBBLICAZIONI DEL DL AGRICOLTURA, CHE VIETA IL SOLARE SU TERRENI AGRICOLI, E DEL DM AREE IDONEE, CHE LASCIA ALLE REGIONI L'ULTIMA PAROLA SULLA DEFINIZIONE DELLE SUPERFICI PER LE INSTALLAZIONI DI NUOVI IMPIANTI (DA STABILIRE ENTRO FINE ANNO). IL CAOS GENERATO STA RIMANDANDO PROGETTI E RISCHIA DI ALLONTANARE POTENZIALI INVESTITORI, IN UN MOMENTO IN CUI LE GRANDI CENTRALI RICOMINCIAVANO A CRESCERE

DI MICHELE LOPRIORE

Il mercato del fotovoltaico in Italia rischia di incontrare una nuova fase di turbolenza, dopo quella che ha colpito le piccole installazioni con la fine del Superbonus e delle misure relative a cessione del credito e sconto in fattura. Questa volta però a farne le spese potrebbero essere le grandi installazioni di taglia utility scale. Tra maggio e luglio i decreti Agricoltura e Aree Idonee hanno scosso il mercato e fatto discutere per i rischi che potrebbero causare allo sviluppo di nuovi impianti fotovoltaici, in un momento in cui, per quanto riguarda le nuove connessioni, in Italia si era tornati a macinare numeri proprio grazie alle centrali di grandi dimensioni. Se si considerano, infatti, i primi sette mesi dell'anno, le installazioni di potenza compresa tra 1 e 10 MWp hanno registrato un incremento del 135% rispetto ai primi sette mesi del 2023. Da gennaio a luglio sono entrati in funzione ben 303 nuovi impianti per 781 MW. Sempre da inizio anno in Italia si contano venti nuove centrali connesse con potenza superiore ai 10 MWp, per una potenza totale di circa 633 MWp. Nei primi sette mesi del 2023 il dato era fermo a tre, per una potenza di 56 MW.

Sembra quindi un buon momento per gli impianti fotovoltaici di taglia utility scale, anche se, come vedremo a breve, il rischio di rallentarne la crescita e allontanare potenziali investitori è molto alto. Anzi, è già visibile.

NO AL SOLARE SU SUOLO AGRICOLO

Per capire le criticità e le preoccupazioni del momento bisogna tornare indietro ai primi giorni di maggio, quando iniziava a circolare la prima bozza di decreto attraverso il quale il ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Masaf) avrebbe poi deciso di limitare l'installazione di impianti fotovoltaici a terra in aree agricole. Qualche giorno dopo,

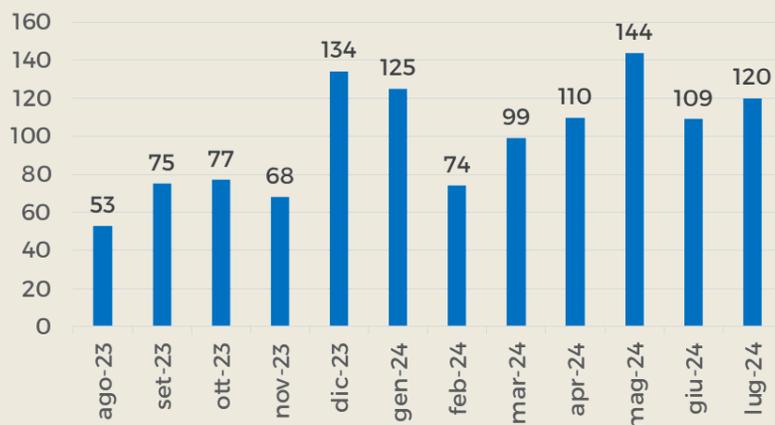
il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin si esprimeva contro la misura definendola una "iniziativa non condivisa che avrebbe messo a rischio gli obiettivi di decarbonizzazione". E di fatto, anche il Consiglio dei Ministri avrebbe poi deciso di non vietare in toto l'installazione di impianti fotovoltaici a terra, a fronte però di requisiti specifici (e abbastanza stringenti). Ma non è bastato. Si è arrivati infatti al 15 maggio con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DL Agricoltura, con la conferma definitiva del divieto per le installazioni di impianti fotovoltaici con moduli a terra su terreni produttivi e per gli interventi di repowering nei casi di estensione della potenza delle centrali esistenti. Il decreto salva gli impianti finanziati nel quadro dell'attuazione del Pnrr e quelli per i quali sono state già presentate le istanze per la realizzazione.

Via libera anche ai progetti agrivoltaici avanzati, alle installazioni che possano costituire una comunità energetica e alle installazioni da realizzare in cave e miniere. Consentite infine anche le installazioni in aree in concessione a Ferrovie dello Stato, aree aeroportuali, aree della fascia autostradale e aree industriali.

La misura, che nel mese di luglio è poi diventata ufficialmente legge dopo l'approvazione da parte di Camere e Senato di due emendamenti, contiene alcune zone grigie che hanno generato un clima di forte confusione.

«I decreti Agricoltura e Aree Idonee hanno creato un clima di profonda incertezza sul mercato, tant'è che province e alcuni enti locali hanno inviato lettere di sospensione di progetti in corso di autorizzazione perché non sanno cosa succederà con la definizione delle aree idonee», spiega Emiliano Pizzini, consigliere e referente regionale Veneto di Italia Solare. «Ad esempio, un aspetto poco chiaro è legato all'agrivolt-

IMPIANTI FV 1-10 MWP: NUOVA POTENZA ALLACCIATA IN ITALIA SU BASE MENSILE IN MW (AGOSTO 23 - LUGLIO 24)



IMPIANTI FV SUPERIORI A 10 MWP: NUOVA POTENZA ALLACCIATA IN ITALIA SU BASE MENSILE IN MW (AGOSTO 23 - LUGLIO 24)



taico. Si potrà solo realizzare agrivoltaico innovativo nell'ambito del Pnrr o sono salve, nelle aree agricole, anche le installazioni interfilari? Se si considerasse solo l'agrivoltaico innovativo, i costi di progettazione e installazione sono molto più alti rispetto a una centrale a terra standard».

Proprio Italia Solare, nel corso di un'audizione presso la 9a commissione del Senato della Repubblica che si è tenuta a fine maggio, si era espressa in merito all'articolo 5 chiedendo di eliminarlo.

«In quanto associazione rappresentativa di operatori attivi lungo tutta la filiera del fotovoltaico, riteniamo di poter fornire un utile contributo ai fini dell'esame dell'articolo 5 del decreto legge», è quanto è emerso dall'audizione. «Esprimiamo innanzitutto sorpresa per il metodo. Un decreto legge su un tema complesso e con molte sfaccettature avrebbe dovuto suggerire di procedere secondo la massima "conoscere per deliberare". Si è invece preferito lo strumento del decreto legge giustificandolo con il presunto assalto del fotovoltaico ai terreni agricoli».

L'associazione è poi entrata nel merito dei numeri per far capire perché fotovoltaico e agricoltura possono convivere. «Per realizzare i circa 50 GW di potenza fotovoltaica aggiuntiva previsti dalla proposta di Pniec entro il 2030 occorrerebbero circa 80.000 ettari di terreni nell'ipotesi estrema e non verosimile che tutti siano realizzati con moduli a terra. In realtà sappiamo bene che una parte consistente degli impianti sarà installata sui tetti e in modalità agrivoltaica. Secondo l'Istat, nel 2020 la Superficie Agricola Utile (SAU) era 12.535.000 ettari e la Superficie Agricola Totale (SAT) era 16.474.000 ettari. È nostro convincimento che la diffusione del fotovoltaico debba seguire uno sviluppo in parallelo di più filoni: gli impianti su edificio, con l'energia usata prevalentemente in modalità autoconsumo; gli impianti agrivoltaici, in grado di integrare il reddito agricolo; gli impianti a terra, efficienti ed economici, per offrire energia a costo contenuto alla generalità dei consumatori. Non chiediamo affatto che si possano costruire impianti a terra ovunque e comunque».

LA PAROLA ALLE REGIONI

A rendere ancora più caotico e preoccupante il clima intorno ai grandi impianti fotovoltaici ci ha pensato il decreto Aree Idonee, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a inizio luglio, che stabilisce, per l'appunto, l'individuazione di aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Anche in questo caso il testo del ministero dell'Ambiente e del ministero della Cultura conferma limiti al fotovoltaico in aree agricole. Privilegia invece l'uso di superfici di strutture e aree a destinazione industriale e artigianale. Tuttavia, dopo un iter durato più di due anni, il governo ha stabilito che dovranno essere le Regioni a definire, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto, le aree idonee o non idonee, tenendo conto degli obiettivi in termini di nuova potenza da installare.

All'interno del documento è infatti pubblicata una tabella con gli obiettivi, in MW, che le Regioni devono raggiungere in linea con il Pniec: 80 GW di nuovi impianti da FER nel periodo compreso tra il 2020 e



Illuminating Possibilities

Hi-MO X6 Guardian Anti-Dust

Luce pura, creando un futuro pulito

Design antipolvere innovativo, senza residui, generazione continua di potenza elevata




 Design Antipolvere

 Estremamente Elegante

 Performance Elevate

 Sicuro e Affidabile



HANNO DETTO



“SOSPESI DIVERSI PROGETTI IN CORSO DI AUTORIZZAZIONE”

Emiliano Pizzini, consigliere e referente regionale Veneto di Italia Solare

«I decreti Agricoltura e Aree Idonee hanno creato un clima di profonda incertezza nel mercato, tant'è che province e alcuni enti locali hanno inviato lettere di sospensione di diversi progetti in corso di autorizzazione perché non si sa ancora cosa succederà con la definizione delle aree idonee».



“SERVE UN INTERVENTO URGENTE”

Andrea Cristini, presidente di Anie Rinnovabili

«Auspichiamo un intervento urgente per risolvere le incoerenze normative. Il comparto delle energie rinnovabili è una risorsa strategica per garantire la sicurezza energetica e sostenere lo sviluppo economico del Paese. Nel 2023 questo mercato ha contribuito per 10,7 miliardi di euro, con un incremento del 33% rispetto al 2022. Per mantenere questa traiettoria positiva e affrontare le sfide del mercato energetico globale, è essenziale un mix energetico che assicuri prezzi competitivi e favorisca l'innovazione tecnologica».



“A RISCHIO MERCATO E OPERATORI”

Paolo Rocco Viscontini, amministratore unico di Enerpoint Srl

«In linea teorica le Regioni devono garantire l'installazione entro il 2030 di circa 50 GW di nuovi impianti fotovoltaici. Se non si installano i GW attesi il mercato si riduce e gli operatori avranno problemi, anche di concorrenza rispetto agli operatori di altri Paesi, che crescendo in forza e competitività avranno gioco facile a venire in Italia e prevalere sugli operatori nazionali».



“LE INCERTEZZE NORMATIVE POTREBBERO AVERE UN IMPATTO ANCHE SUL FER X”

Enrico Meneghetti, Ceo di Espe

«Le incertezze generate dal DL Agricoltura e dal decreto Aree Idonee rischiano di avere un impatto anche sulla buona riuscita del tanto atteso Decreto FER X. Inoltre, se la normativa desse spazio all'agrivoltaico innovativo come unica soluzione per lo sviluppo di impianti a terra in aree agricole, il rischio è che il Lcoe dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici possa lievitare, valore che invece negli anni siamo riusciti a ridurre drasticamente rendendo il solare molto competitivo».



“MALE L'ESTENSIONE A SEI ANNI DEI DIRITTI PRELIMINARI DI SUPERFICIE”

Gianfilippo Mignogna, head of legal & regulatory affairs di GreenGo

«L'emendamento sull'estensione a sei anni dei diritti preliminari di superficie rischia di spostare gli equilibri contrattuali. Con questa disposizione i proprietari terrieri hanno molto più potere contrattuale nel momento del possibile esercizio del diritto di recesso. Non vedo grosse nuove criticità in termini di autorizzazioni, perché ci sono già diversi limiti allo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili, ma ne vedo diverse di natura commerciale».



“SALVI I PROGETTI IN FASE DI AUTORIZZAZIONE”

Alessandro Migliorini, country manager Italia di European Energy

«Il DL Agricoltura salva i progetti per i quali siano state avviate procedure amministrative per l'ottenimento del titolo autorizzativo e per la connessione. Questo è un bel segnale. Negativa invece la norma sul diritto di superficie preliminare esteso a sei anni perché la sua retroattività colpisce anche gli impianti da fonti rinnovabili in fase autorizzativa avanzata. La norma è poco chiara e dà adito a diverse interpretazioni e quindi sarebbe opportuno un intervento chiarificatore da parte del legislatore».



“VERSO NUOVE RESISTENZE DA PARTE DELLE REGIONI”

Fabio Domenico Amico, founding partner di GreenGo

«Prevediamo un rafforzamento delle resistenze da parte di molte Regioni, soprattutto quelle dove le richieste di connessione hanno già saturato virtualmente la rete elettrica. In questo momento la nostra pipeline conta 1,3 GW di progetti in fase di autorizzazione, con un aumento delle installazioni di taglia compresa tra 1 e 10 MWp e con diversi progetti di storage di grossa taglia».

Aree idonee: la simulazione di Anie su Regione Piemonte



ANIE RINNOVABILI HA EFFETTUATO UNA SIMULAZIONE SU REGIONE PIEMONTE E MAPPATO LE SUPERFICI A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI DI TAGLIA UTILITY SCALE. NELLA MAPPA L'ASSOCIAZIONE EVIDENZIA, IN ROSSO, LE POCHE AREE IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI. ANIE HA COSÌ VOLUTO SIMULARE GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 7, COMMA 3 DEL DECRETO, CHE CONSENTE APPUNTO ALLE REGIONI DI ADOTTARE, PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DA FONTI PULITE, UNA FASCIA DI RISPETTO DI 7 KM DAI BENI SOTTOPOSTI A TUTELA, EVIDENZIANDO COME LE SUPERFICI A DISPOSIZIONE NON SIANO ADEGUATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI REGIONALI

il 2030. Per il calcolo del raggiungimento degli obiettivi, il governo tiene conto di diversi parametri. Tra questi, si considerano la potenza nominale degli impianti a fonti rinnovabili di nuova costruzione entrati in esercizio dal 1° gennaio 2021, la potenza nominale aggiuntiva derivante da interventi di rifacimento, integrale ricostruzione, potenziamento o riattivazione, e la potenza nominale degli impianti a fonti rinnovabili off-shore di nuova costruzione.

Il ministero dell'Ambiente, insieme al GSE e al RSE, monitorerà l'adozione delle leggi regionali e verificherà annualmente la potenza da fonti rinnovabili installata o autorizzata.

RISCHIO EMULAZIONE

La filiera del fotovoltaico è fortemente preoccupata per la decisione di affidare l'ultima parola alle Regioni in termini di definizione delle aree idonee, per la disomogeneità con le quali queste ultime hanno, in questi anni, approcciato al mercato delle rinnovabili. Spaventa, innanzitutto, il fatto che le Regioni potrebbero azzerare le aree idonee qualora venissero applicate le fasce di rispetto dei 7 chilometri stabiliti dal codice del paesaggio. In questo caso, il rischio è che le superfici effettivamente disponibili si riducano drasticamente. In questa direzione, Anie Rinnovabili ha effettuato una simulazione su Regione Piemonte. L'associazione ha mappato le superfici a disposizione per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili di taglia utility scale. Nella mappa l'associazione evidenzia, in rosso, le poche aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Anie ha così voluto simulare gli effetti dell'articolo 7, comma 3 del decreto, che consente appunto alle Regioni di adottare, per l'installazione di impianti da fonti pulite, una fascia di rispetto di 7 km dai beni sottoposti a tutela.

Anie ha evidenziato come le superfici a disposizione non siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi regionali. Stando a quanto emerge dal decreto Aree Idonee, entro il 2030 Regione Piemonte deve raggiungere circa 5 GW di potenza cumulata da fonti rinnovabili.

A ciò si aggiunge il rischio che altre Regioni si schierino totalmente contro lo sviluppo di grandi impianti da fonti pulite emulando in qualche modo quanto



avanzato da Regione Sardegna, che attraverso la Legge regionale n.5 del 3 luglio ha introdotto un divieto di realizzazione di nuovi impianti per un periodo di 18 mesi. L'obiettivo è quello di garantire che lo sviluppo e la realizzazione di nuovi impianti avvenga nella tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Sempre Anie è intervenuta su questo tema esprimendo una serie di preoccupazioni. Secondo l'associazione, infatti, le recenti misure normative introdotte, oltre a vietare l'installazione a terra degli impianti sulla maggioranza del suolo agricolo, limiteranno l'applicazione della strategia per la decarbonizzazione e l'opportunità di ridurre il costo dell'energia.

Anie sottolinea come le due misure potranno introdurre aree di rischio normativo che amplificheranno in modo sostanziale l'incertezza del settore. La discrezionalità delle Regioni nell'applicazione dei criteri per le aree idonee potrebbe poi comportare la nascita di contenziosi legali. Potrebbe inoltre rallentare i processi decisionali, rendendoli poco chiari e minandone la trasparenza.

Sempre considerando la moratoria di Regione Sardegna, l'associazione si è rivolta al governo con una lettera congiunta con Elettricità Futura,

"Da una disamina effettuata", si legge nella lettera, "la normativa regionale in oggetto presenta forti profili di illegittimità costituzionale. Ed invero, le Regioni, così come non possono procedere alla individuazione delle aree idonee prima dell'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 20, comma 1, del d.lgs. n. 199/2021 ("D.M. Aree idonee", da ultimo pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 2 luglio 2024), non possono disporre moratorie o sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione, come previsto dal successivo comma 6 del citato art. 20, e non hanno il potere di assoggettare la realizzazione degli impianti di produzione o accumulo a limitazioni espresse su determinate aree, implicandone, di fatto, la concreta inutilizzabilità per rilevanti estensioni di territorio.

Pertanto, anche alla luce del richiamato D.M. Aree Idonee, la legge regionale in esame assume carattere fortemente ostativo, limitante e contrario rispetto alle effettive finalità del D.M. stesso, e allo specifico obiettivo regionale di potenza di installato FER al 2030 pari a 6,26 GW aggiuntivi rispetto a quanto installato al 31 dicembre 2020. Chiediamo, pertanto, con la presente, il vostro intervento, affinché sia evidenziato come le disposizioni sopra richiamate siano in conflitto con le norme fondamentali e il quadro legislativo nazionale, oltre che eurounitario, e debbano, quindi, essere dichiarate illegittime".

«Alla luce di queste criticità», spiega Andrea Cristini, presidente di Anie Rinnovabili, «auspichiamo un intervento urgente per risolvere le incoerenze normative. Dobbiamo sostenere la filiera italiana delle rinnovabili, strategica per la sicurezza energetica del Paese e per il raggiungimento degli obiettivi europei. Chiediamo pertanto l'apertura di un dialogo costruttivo con il Mase, il Masaf, il Mic e il Mimit.

Il comparto delle energie rinnovabili è una risorsa strategica per garantire la sicurezza energetica e sostenere lo sviluppo economico del Paese. Nel 2023 questo mercato ha contribuito per 10,7 miliardi di euro, con un incremento del 33% rispetto al 2022. Per mantenere questa traiettoria positiva e affrontare le sfide del mercato energetico globale, è essenziale un mix energetico che assicuri prezzi competitivi e favorisca l'innovazione tecnologica».

LAVORO PER I TAR

Il clima di incertezza generato e la presa di posizione di alcune Regioni che spesso ostacolano lo sviluppo dei grandi impianti da fonti rinnovabili sta dando parecchio lavoro ai tribunali regionali amministrativi. Questi ultimi stanno accogliendo i ricorsi di alcune società di sviluppo ai quali le soprintendenze o gli organi di competenza stanno negando l'autorizzazione a procedere con l'installazione delle centrali. Però ci sono diverse notizie che invece fanno ben sperare.

Con sentenza n. 473/2024, il TAR Umbria, ad esempio, ha chiaramente specificato che "non servono autorizzazioni per impianti fotovoltaici a terra in area industriale, anche in presenza di disposizioni regionali che prevedano diversamente". Il TAR, nello spe-

cifico, ha accolto le tesi difensive dello studio legale Andrea Sticchi Damiani negli interessi del cliente Agrovolt 01 Srl. L'entrata in vigore dell'art. 22 bis del DLgs 199/2021 relativo alle procedure autorizzative specifiche per le Aree Idonee qualifica gli interventi funzionali a un'installazione fotovoltaica come interventi di manutenzione ordinaria. Per effetto di questo decreto, è da considerarsi implicitamente abrogata ogni disposizione regionale avente l'effetto di subordinare l'installazione di impianti fotovoltaici a terra in aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati. Restano salve solo le valutazioni ambientali di cui al titolo III della parte II del DLgs 152/2006.

A luglio, invece, il TAR Puglia si è espresso relativamente al silenzio-inadempimento del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in relazione a una richiesta di valutazione di impatto ambientale presentata da una società per la costruzione ed

esercizio di un impianto agrovoltico da 15,57 MWp, da realizzarsi nel comune di Avetrana.

Il TAR ha accolto il ricorso della società dichiarando l'illegittimità del silenzio del Mase e ordinando l'adozione di un provvedimento espresso sull'istanza presentata entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione o notificazione della sentenza.

E ancora, sempre a luglio, il TAR Toscana si è espresso relativamente all'installazione di impianti a fonti rinnovabili sulle aree dei siti oggetto di bonifica.

Una società aveva infatti formulato richiesta di procedura abilitativa semplificata (PAS) per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 5,5 MWp in un'area sita all'interno del territorio comunale.

Il Comune, a seguito di procedimento istruttorio, aveva respinto la domanda e ordinato l'inibizione delle attività, sostenendo che l'area fosse interessata dalla PAS e che si trovasse nella fascia di rispetto di un immobile dichiarato "di interesse particolarmente importante" e che, quindi, non potesse risultare ido-

Full of energy for our next generation.

energy
3000

solar

TUTTO A PORTATA DI MANO

Energy3000 è il tuo fornitore fotovoltaico completo.

energy3000.com

Energy3000
SUNCONNECT TOUR
Bologna 27.09.2024





DM AREE IDONEE: GLI OBIETTIVI SUDDIVISI PER REGIONI

2-7-2024

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 153

Regione	Obiettivi di potenza aggiuntiva [MW]									
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Abruzzo	4	65	196	454	640	850	1.086	1.350	1.648	2.092
Basilicata	145	204	329	543	748	973	1.218	1.486	1.779	2.105
Calabria	45	95	210	549	857	1.206	1.603	2.055	2.568	3.173
Campania	74	237	569	909	1.297	1.728	2.206	2.736	3.325	3.976
Emilia-Romagna	100	343	860	1.288	1.851	2.504	3.263	4.143	5.164	6.330
Friuli-Venezia Giulia	30	96	321	404	573	772	1.006	1.280	1.603	1.960
Lazio	82	305	544	933	1.346	1.829	2.396	3.059	3.835	4.757
Liguria	29	80	122	198	281	382	504	653	834	1.059
Lombardia	184	622	1.521	1.963	2.714	3.592	4.616	5.812	7.208	8.766
Marche	32	110	241	457	679	930	1.217	1.544	1.916	2.346
Molise	2	38	59	175	273	383	509	651	812	1.003
Piemonte	78	285	851	1.098	1.541	2.053	2.645	3.330	4.121	4.991
Puglia	163	507	876	1.672	2.405	3.213	4.104	5.084	6.165	7.387
Sardegna	34	175	468	998	1.553	2.207	2.980	3.892	4.969	6.264
Sicilia	144	473	952	1.842	2.764	3.847	5.120	6.616	8.375	10.485
Toscana	42	150	359	667	1.019	1.444	1.958	2.580	3.332	4.250
TrAA - Bolzano	11	41	120	139	186	239	298	364	438	515
TrAA - Trento	11	41	108	140	195	258	333	419	520	631
Umbria	15	60	135	279	429	609	823	1.079	1.384	1.756
Valle d' Aosta	1	4	10	27	47	75	112	162	231	328
Veneto	125	413	1.088	1.373	1.889	2.483	3.164	3.947	4.847	5.828
Totale	1.348	4.344	9.940	16.109	23.287	31.578	41.160	52.243	65.075	80.001

nea alla installazione di impianti. In giudizio si erano costituiti il ministero della Cultura e la presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché il Comune. La ricorrente sosteneva che l'area su cui l'impianto doveva sorgere avrebbe dovuto essere dichiarata ex lege idonea, in quanto oggetto di bonifica.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Toscana ha quindi accolto il ricorso e annullato i provvedimenti impugnati.

OBIETTIVI A RISCHIO

Disomogeneità tra le Regioni nella definizione delle aree idonee e nello sviluppo quindi dei nuovi impianti da fonti rinnovabili significa mettere a rischio gli obiettivi di decarbonizzazione del nostro Paese. Obiettivi sfidanti, come si può vedere all'interno del nuovo Piano nazionale integrato Energia e Clima (Pniec) inviato a inizio luglio 2024 alla Commissione europea da parte dei ministeri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) e delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

Il documento conferma gli obiettivi raggiunti nella prima proposta trasmessa a giugno 2023. L'area con performance più alte è proprio quella delle rinnovabili. Il Paese dovrà raggiungere, entro il 2030, una potenza da fonti rinnovabili di 131 GW. Circa 80 GW saranno fotovoltaici, mentre 28,1 GW proverranno dall'eolico, 19,4 GW dall'idrico, 3,2 GW dalle bioenergie e 1 GW da fonte geotermica. Per quanto riguarda invece le emissioni e gli assorbimenti di gas serra, l'Italia prevede di superare l'obiettivo del "FitFor55" riguardante gli impianti industriali vincolati dalla normativa ETS. L'obiettivo è quello di arrivare al -66% rispetto ai livelli del 2005 (obiettivo UE, -62%).

«In linea teorica le Regioni devono garantire l'instal-

Nuove connessioni utility scale in Italia

ECCO ALCUNI ESEMPI DI CENTRALI SOLARI ENTRATE IN FUNZIONE NEL NOSTRO PAESE DA GENNAIO A LUGLIO 2024

A Cremona è in funzione un nuovo maxi impianto a terra da 4 MW in regime di PPA

Geogreen, società che opera nello sviluppo di impianti da fonti rinnovabili e nella vendita di energia, ha inaugurato un impianto fotovoltaico a terra da 4 MWp. La centrale sorge nel comune di Isola Dovarese, in provincia di Cremona. Si stima che il parco solare, costituito da oltre 5mila pannelli bifacciali, produrrà ogni anno circa 5,5 GWh di energia pulita. L'energia verrà fornita con un contratto PPA alla società RadiciGroup, multinazionale che opera in tre aree di business: chimica, tecnopolimeri e soluzioni tessili. Il parco fotovoltaico sorge sull'area precedentemente occupata da un sito produttivo di RadiciGroup, non attivo dal 2005. A seguito delle opere di demolizione e riqualificazione, il terreno è stato ceduto a Geogreen, fornitore unico di energia da rinnovabili per RadiciGroup.

L'investimento per la realizzazione del parco di Isola Dovarese ammonta a 4 milioni di euro. Come parte del progetto, Geogreen ha previsto alcune opere a beneficio del comune di Isola Dovarese. Tra queste la donazione di una porzione dell'area dell'ex sito industriale al comune come deposito di materiali vari, l'installazione di una wallbox per la ricarica di veicoli elettrici e la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 16 kWp sul tetto del magazzino comunale, destinato a coprire parte dei consumi energetici del comune. Inoltre, un'area di 25mila metri quadrati adiacente al parco sarà mantenuta a verde, offrendo un ulteriore "polmone verde" per la comunità locale.



Iren e European Energy inaugurano parco fotovoltaico da 38,5 MWp a Toscana (VT)

Venerdì 12 luglio Gruppo Iren ed European Energy hanno inaugurato un nuovo parco fotovoltaico con una potenza complessiva di 38,5 MWp. La centrale, situata a Toscana, in provincia di Viterbo, è composta da due impianti da 17,28 MWp e 21,21 MWp. Ogni anno i due parchi potrebbero produrre 58 GWh di energia pulita. Le centrali fotovoltaiche sono realizzate con 71.400 moduli fotovoltaici allacciati a nove inverter.

Prima della messa in esercizio, Iren Green Generation aveva acquisito il 51% delle società che ne detengono le autorizzazioni. European Energy, che detiene il restante 49%, ha invece realizzato i due impianti, per un investimento complessivo di oltre 33 milioni di euro. Per il Gruppo Iren, il progetto porta a 210 MWp la potenza da impianti fotovoltaici installata in Italia.



EDP avvia il suo primo impianto solare di taglia utility scale in Italia



A inizio luglio è entrato in funzione il primo impianto fotovoltaico di taglia utility scale di proprietà del gruppo EDP. La centrale, denominata a Bocca-doro e realizzata da EDP Renewables a Serracapriola, in Puglia, ha una potenza di 10 MWp. Il parco solare, che conta 18mila moduli bifacciali, potrebbe produrre 17,5 GWh di energia pulita ogni anno. EDP Renewables ha una pipeline in Italia di quasi 400 MW di progetti eolici e solari in costruzione. Questi consentiranno all'azienda di raggiungere 1 GW di capacità di impianti da rinnovabili in Italia.



lazione entro il 2030 di circa 50 GW di nuovi impianti fotovoltaici», dichiara Paolo Rocco Viscontini, amministratore unico di Enerpoint Srl. «Ci preoccupa che questo obiettivo possa non essere raggiunto se prosegue la campagna di disinformazione contro il fotovoltaico, che sta già creando parecchi problemi in diverse Regioni. Il rischio è che alcune Regioni pensino che bastino i tetti, cosa irrealistica, o che prevedano troppe limitazioni per le installazioni a terra, di cui abbiamo bisogno sia per installare i GW che ci servono sia per garantire costi dell'energia elettrica convenienti, oltre che stabili, agli italiani. Se non si installano i GW attesi semplicemente il mercato si riduce e gli operatori avranno problemi, anche di concorrenza rispetto ai player di altri paesi, che crescendo in forza e competitività avranno gioco facile a venire in Italia e prevalere sugli operatori nazionali. Chiaro che meno impianti significa meno lavoro per gli EPC. Ultimamente le aziende si sono strutturate, assumendo e investendo, in quanto le installazioni sono cresciute. Un rallentamento delle installazioni causerebbe serie preoccupazioni a molti EPC. La preoccupazione maggiore di chi sta sviluppando grandi impianti in Italia è il rischio di perdere le ingenti somme sinora investite. Si parla troppo spesso di speculatori, dimenticandosi quanto è difficile e costoso sviluppare progetti di impianti fotovoltaici in Italia».

Il rischio, come abbiamo visto, è che con la definizione delle aree idonee da parte delle Regioni ci sia disomogeneità, che potrebbe creare ancora più incertezza sul mercato, allontanare gli investitori e non permettere quindi al Paese di raggiungere gli obiettivi. Questo rischio ha così spinto Italia Solare a individuare e diffondere dieci possibili criteri che le Regioni

dovrebbero considerare per l'individuazione delle aree idonee. L'associazione ritiene che sia opportuno considerare subito idonee, con atto immediato delle Regioni, aree tra cui parcheggi, cave e miniere. Rientrano tra le proposte anche le aree sulle quali sono realizzati impianti per l'autoconsumo e per le comunità energetiche. Italia Solare poi suggerisce che siano considerati idonei i terreni agricoli non rientranti in aree protette, non produttivi, e quindi considerati "marginali". A questi si aggiungono i terreni agricoli non coltivati da tempo ma con caratteristiche per tornare a essere coltivati; le aree agricole da destinare a impianti agrivoltaici in tutte le configurazioni, purché garantiscano una sostanziale continuità agricola e rientrino in progetti di supporto allo sviluppo delle attività agricole; le aree sulle quali sono stati o saranno presentati progetti di accumuli. "Premesso che i criteri generali di individuazione delle aree idonee dovrebbero essere oggetto di preventivo confronto tra le Regioni per delineare un

approccio il più possibile omogeneo, abbiamo individuato alcune priorità che ci permettano di suggerire alle Regioni", spiega l'associazione.

"Considerato che il futuro del fotovoltaico si gioca soprattutto sul consenso delle comunità locali, come associazione proponiamo, inoltre, una coerente gestione dei procedimenti di connessione, nuovi e in corso, e delle Via nazionali. Questo lo chiediamo affinché le stesse comunità, enti locali e Regioni possano disporre di un'adeguata visibilità dei progetti realisticamente realizzabili sui propri territori. Allo stesso modo servirebbe una proposta di aggiornamento della disciplina delle misure di compensazione, ancora regolate dalle linee guida nazionali del 2010. Italia Solare definirà un vademecum per lo sviluppo, la progettazione, realizzazione e gestione degli impianti di dimensione significativa. Il nostro auspicio è che possa rappresentare un utile riferimento per gli enti pubblici preposti alla valutazione dei progetti".

A Trino operativa la centrale FV da 87 MWp di Enel Green Power

Il 25 giugno è entrato in funzione a Trino, in provincia di Vercelli, un parco fotovoltaico da 87 MWp realizzato da Enel Green Power. Quello di Trino è considerato l'impianto fotovoltaico più grande del nord Italia. Il parco solare è costituito da 160mila pannelli fotovoltaici e si stima potrà produrre 130 GWh ogni anno.

L'impianto utilizza moduli fotovoltaici bifacciali e un sistema di storage agli ioni di litio da 25 MW e capacità di accumulo pari a 100 MWh. Enel Green Power effettuerà una serie di interventi nell'area limitrofa al parco solare. Tra i lavori rientrano il rimboschimento e il recupero edilizio-architettonico di alcuni edifici storici localizzati nel Borgo Leri-Cavour.

Il parco solare è stato in parte finanziato dagli abitanti di Trino attraverso la campagna di crowdfunding "Scelta rinnovabile" di Enel Green Power. L'ampia partecipazione ha permesso di raggiungere e superare l'obiettivo di raccolta fondi, con un'adesione finale pari al 150% del target inizialmente fissato. Con l'entrata in servizio dell'impianto, i cittadini che hanno aderito all'iniziativa riceveranno una remunerazione sul capitale investito.



IL BOX PROSEGUE NELLA PAGINA SUCCESSIVA



FORTUNE GLOBAL 500



Tongwei Gene Ripotenzinare



TNC-G12R 48

455W+
Potenza Massima

22,8%
Efficienza Massima

TNC-G12R 66

630W+
Potenza Massima

23,3%
Efficienza Massima

TNC-G12 66

720W+
Potenza Massima

23,2%
Efficienza Massima



IMPATTO SUL DECRETO FER X

A farne le spese di tutta questa situazione e del caos generato dal DM Aree Idonee potrebbe essere anche il tanto atteso Decreto FER X che, attraverso meccanismi di aste e registri, incentiverà impianti da fonti rinnovabili, tra cui fotovoltaico, eolico e idroelettrico. Sono ammessi agli incentivi anche i gli impianti che fanno parte di configurazioni di autoconsumo, comunità energetiche e centrali realizzati su aree agricole. Le incertezze attorno alle aree idonee hanno già fatto lievitare i costi dei terreni e delle autorizzazioni, con un impatto sul Lcoe. Se il Lcoe dovesse crescere, il Decreto FER X potrebbe risultare meno appetibile.

«Se si individuano le aree idonee con criteri restrittivi», aggiunge Emiliano Pizzini di Italia Solare, «ne consegue un aumento generalizzato dei costi, da quelli dei terreni alle autorizzazioni, fino ai costi di costruzione e gestione, con difficoltà di produrre energia a costi accettabili e utili per la partecipazione alle procedure del decreto FER X. È necessario che gli impianti producano energia a costi contenuti, comunque inferiori ai prezzi previsti dal decreto FER X».

Enrico Meneghetti, Ceo di Espe, ha aggiunto: «Le incertezze generate dal DL Agricoltura e dal decreto Aree Idonee rischiano di avere un impatto anche sulla buona riuscita del tanto atteso Decreto FER X. Rischiavamo una flessione significativa, in un momento in cui anche la taglia commerciale e industriale sta registrando un leggero rallentamento della crescita. Inoltre, se la normativa desse spazio all'agrivoltaico innovativo come unica soluzione per lo sviluppo di impianti a terra in aree agricole, il rischio è che il Lcoe dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici possa lievitare, valore che invece negli anni siamo riusciti a ridurre drasticamente rendendo il solare molto competitivo».

UNA BUONA E UNA CATTIVA NOTIZIA

Il DL Agricoltura pubblicato a luglio in Gazzetta Ufficiale risponde in qualche modo a un dubbio decisamente impattante sul segmento dei grandi impianti che riguarda le autorizzazioni. La legge modifica il comma 2 confermando che le limitazioni agli impianti da fonti rinnovabili in aree agricole non si applicano ai progetti "per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia stata avviata almeno una delle procedure amministrative, comprese quelle di valutazione ambientale, necessarie all'ottenimento dei titoli per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle relative opere connesse ovvero sia stato rilasciato almeno uno dei titoli medesimi".

«Il DL Agricoltura salva almeno i progetti per i quali siano state avviate procedure amministrative per l'ottenimento del titolo autorizzativo e per la connessione. Questo è un bel segnale», dichiara Alessandro Migliorini, country manager Italia di European Energy. «Ma bisogna considerare che degli 1,4 GW di impianti autorizzati in Italia nei primi sei mesi dell'anno, tanti fanno riferimento a installazioni da 1 a 5 MW. Nonostante questi impianti siano più veloci in termini di autorizzazioni per via delle procedure abilitative semplificate, siamo ancora lontani dagli obiettivi di 10 GW annui da realizzare in Italia entro il 2030. E poi la taglia in considerazione è troppo piccola: dovremmo realizzare 2mila impianti da 5 MW all'anno. Le aree idonee, se si applicherà alla lettera la norma sui 7 chilometri di distanza dai beni in tutela, non consentiranno così tante installazioni. A ciò si aggiungono i problemi legati ai diritti di superficie e all'ultima parola che spetterà alle Regioni in materia di aree idonee. Tutte queste incertezze hanno già fatto aumentare i prezzi degli impianti e delle superfici e creato incertezza, allontanando po-

tenziali investitori. E ancora, le tantissime richieste di connessione hanno saturato virtualmente la rete. Auspichiamo che Terna, in accordo con le Regioni, possa aggiornare costantemente in merito alle opere che realmente potranno avanzare, così da poter lavorare in un clima certo e senza speculazioni».

La cattiva notizia è legata all'altra modifica al DL Agricoltura, che riguarda invece i contatti di superficie, con l'estensione a sei anni anche ai contratti preliminari. Il comma 2-bis stabilisce infatti che "la durata dei contratti, anche preliminari, di concessione del diritto di superficie per l'installazione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili non può essere inferiore a sei anni, decorsi i quali i contratti sono rinnovati per un periodo di ulteriori sei anni. Il testo spiega anche che alla seconda scadenza del contratto ciascuna parte ha diritto di attivare la procedura per il rinnovo a nuove condizioni. Oppure, è possibile rinunciare al rinnovo del contratto, comunicando la propria intenzione con lettera raccomandata da inviare all'altra parte almeno sei mesi prima della scadenza".

«L'emendamento sull'estensione a sei anni dei diritti preliminari di superficie rischia di spostare gli equilibri contrattuali», spiega Gianfilippo Mignogna, head of legal & regulatory affairs di GreenGo. «Con questa disposizione i proprietari terrieri hanno molto più potere contrattuale nel momento del possibile esercizio del diritto di recesso. Non vedo grosse nuove criticità in termini di autorizzazioni, perché ci sono già diversi limiti allo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili, ma ne vedo diverse di natura commerciale. Credo quindi che, a fronte di un aumento dei prezzi dei terreni e di ulteriori revisioni dei contratti, gli sviluppatori potrebbero spostare l'attenzione su impianti di taglia più piccola, fino a 10 MWp. La PAS, del resto, è uno stru-



Nuove connessioni utility scale in Italia

A Taranto entra in funzione il primo parco fotovoltaico di Shell in Italia per una potenza di 20 MWp

Giovedì 23 maggio Shell ha inaugurato a Taranto, in contrada Talsano, il suo primo parco fotovoltaico in Italia. L'impianto, denominato Zamboni, ha una potenza di 20 MWp. Si stima che ogni anno il parco produrrà 30 GWh di energia pulita. Una parte dell'energia prodotta dall'impianto, realizzato con 34mila moduli bifacciali, verrà utilizzata dall'azienda Baker Hughes. Quest'ultima, grazie a un Corporate Power Purchase Agreement siglato con Shell Energy Italia, si è assicurata una quota di energia da rinnovabili. L'accordo rientra nel piano di decarbonizzazione degli stabilimenti di Baker Hughes in Italia. Il parco fotovoltaico di Taranto interessa un'area industriale totale di oltre 17 ettari. I moduli occupano in totale 14 ettari. La restante parte è invece interessata da misure per promuovere la biodiversità. Tra queste, ad esempio, ci sono la piantumazione di siepi autoctone, ulivi e fasce di impollinazione, che favoriranno lo sviluppo della vegetazione circostante.



Edison inaugura un nuovo impianto da 41 MWp in Sicilia

Lo scorso 16 aprile Edison ha inaugurato ad Aidone, in provincia di Enna, in Sicilia, un nuovo impianto fotovoltaico da 41 MWp denominato "Solecaldo". Il parco fotovoltaico, entrato in esercizio lo scorso dicembre 2023, dovrebbe generare circa 71,5 GWh di energia rinnovabile all'anno.



La sua realizzazione si colloca all'interno della strategia di crescita della società nelle energie rinnovabili. Questa strategia prevede il raggiungimento di 2 GW di capacità installata da solare al 2030. Nel primo trimestre 2024, il Gruppo ha aperto cantieri per nuove realizzazioni di impianti eolici e fotovoltaici in tutta Italia pari a 110 MW. Risultano in corso di autorizzazione progetti per 0,8 GW di fotovoltaico e 1,6 GW di eolico, di cui la metà sono relativi a impianti di integrale ricostruzione. Inoltre, lo scorso dicembre Edison ha completato la costruzione di sei impianti fotovoltaici in provincia di Torino e Alessandria per complessivi 34 MWp. Nell'ambito del piano di sviluppo di Edison, la Sicilia è un territorio altamente strategico. Al momento, il Gruppo detiene e gestisce nella regione quattro impianti eolici da 104 MWp situati nelle province di Trapani, Enna e Messina. Sul fronte fotovoltaico, gestisce il nuovo impianto di Aidone da 41 MWp e un'installazione da 5 MWp ad Agira, in provincia di Enna. A questi si aggiungono un cantiere per un impianto fotovoltaico da 55 MWp a Tudia, in provincia di Palermo, e ulteriori tre impianti solari da 60 MWp già autorizzati. Infine, sono in corso gli iter di autorizzazione per la realizzazione di sei impianti fotovoltaici da 220 MWp e sette eolici da 330 MWp.

Recurrent Energy (Canadian Solar) realizza un parco fotovoltaico da 50 MWp in Sicilia



Ad aprile Recurrent Energy, società controllata da Canadian Solar che si occupa di progettazione e installazione di impianti fotovoltaici, ha inaugurato una centrale solare da 50,92 MWp in Sicilia. Il parco fotovoltaico si trova in provincia di Trapani. L'impianto, denominato Anguillara, dovrebbe generare 90 GWh all'anno. Il progetto si estende su una superficie di oltre 170 ettari suddivisa in quattro sottocampi situati nelle contrade di Nasco, Ficarella, Fontana Coperta e Messinello. L'energia elettrica generata sarà ceduta alla rete di trasmissione nazionale attraverso un contratto PPA e tramite una sottostazione di trasformazione di 30/220 kV di nuova realizzazione connessa alla SE Terna "Partanna 2". Recurrent Energy si è occupata in prima persona di ogni fase del progetto, dallo sviluppo al finanziamento. Si occuperà inoltre direttamente anche di tutte le attività di O&M dell'impianto. Il progetto pre-



mento ormai solido, con pochi rischi. Bisogna muoversi su questo terreno, molto più sicuro e anche alla luce di quanto accadrà con la definizione delle aree idonee». Alessandro Migliorini di European Energy ha aggiunto: «La norma è negativa per la sua retroattività perché colpisce anche gli impianti da fonti rinnovabili in fase autorizzativa avanzata. Essendo contemplato il diritto di recesso, tanti proprietari di terreni hanno rivisto i contratti rincarando i prezzi, forti del fatto che un investitore con un impianto in fase di autorizzazione da diversi mesi si potrebbe trovare con le spalle al muro e accettare qualsiasi condizione economica».

NUOVE OPPORTUNITÀ ALL'ORIZZONTE

Come abbiamo visto finora, il DL Agricoltura e il DM Aree Idonee hanno generato un clima di profonda confusione e una fase di stallo in attesa di capire quali saranno le aree conformi all'installazione da fonti rinnovabili. Anche se, tuttavia, fino a fine anno potremmo non avere aggiornamenti. Tanti EPC, che in questi anni si sono strutturati anche per lo sviluppo di grandi impianti a terra, hanno quindi spostato l'attenzione verso la taglia di impianti tra 1 e 10 MWp, che non sono soggetti a valutazione di impatto ambientale e che potrebbero essere installati nelle aree consentite dal DL Agricoltura, come ad esempio aree industriali ed ex cave.

«In attesa di capire cosa decideranno le Regioni in termini di aree idonee, stiamo puntando a tutte quelle aree che il DL Agricoltura ha confermato, come ex miniere e cave, aree industriali, per la realizzazione di centrali con potenze fino ai 10 MWp», spiega Enrico Meneghetti di Espe. «Le richieste sono in aumento rispetto al 2023, a conferma di come

l'interesse per il nostro mercato sia decisamente elevato, indipendentemente dalle incertezze».

Paolo Rocco Viscontini di Enerpoint ha aggiunto: «In generale taglie più piccole possono riscontrare minori problemi. La taglia sotto il MW beneficia spesso di alcune facilitazioni negli iter autorizzativi. Servono però anche impianti più grandi per avere energia a costo più basso. La taglia sotto i 10 MW in certe Regioni sembra diventare uno spartiacque. Si tratta però di una taglia spesso non ottimale perché raggiungendo i 10 MW si rischia di passare all'alta tensione, con costi di connessione alla rete elettrica eccessivi per una potenza così limitata. In ogni caso servono anche taglie maggiori, anche perché in tante zone d'Italia gli spazi non sono un problema, senza contare gli ormai noti benefici per l'attività agricola congiunta agli impianti, quando si segue la soluzione dell'agrivoltaico».

Fabio Domenico Amico, founding partner di GreenGo, ha così concluso: «GreenGo si sta concentrando sullo sviluppo di impianti ad elevato tasso di successo. Preve-

diamo un incremento delle resistenze da parte di molte Regioni, soprattutto quelle dove le richieste di connessione hanno già saturato virtualmente la rete elettrica. In questo momento la nostra pipeline conta 1,3 GW di progetti in fase di autorizzazione, con un aumento delle installazioni di taglia compresa tra 1 e 10 MWp e con diversi progetti di storage di grossa taglia. Ci stiamo concentrando molto nelle Regioni del Centro-Nord Italia dove al momento constatiamo grande interesse da parte delle aziende agricole coinvolte nei progetti agrivoltaici». Insomma, nonostante le incertezze e i dubbi, e in attesa del DM Aree Idonee, il mercato sta dando importanti segnali come dimostrano le nuove connessioni di taglia utility scale nel nostro Paese, che riportiamo in queste pagine, e i progetti in fase di sviluppo annunciati negli ultimi mesi da sviluppatori e utilities.

A conferma che la transizione energetica è un processo ormai irreversibile. E che gli scossoni normativi impattano, rallentano ma, alle volte, aprono nuove opportunità. 

QUADRO DI AUTOMAZIONE su misura per te!

Quadro di automazione impianto miscelatore BANBURY, in grado di gestire il seguente processo produttivo:

Centinaia di componenti chimici vengono miscelati secondo un ricettario e un sistema di pesatura automatica che, combinato ad un processo di calore e tempo, si trasforma in una gomma omogenea utilizzata per la produzione di pneumatici.



Contattaci:
Tel. +39 080 96 75 815
info@secsun.it
www.secsun.it

Divisione Quadri:

- Distribuzione
- Fotovoltaico
- Termoregolazione
- Automazione industriale

Divisione Servizi:

- Adeguamento secondo l'allegato A.70
- Dichiarazione di consumo dell'energia
- Verifica dei contatori a carico reale

Viridis Energia: completata la costruzione di un impianto FV da 8 MWp nel padovano

A inizio anno Viridis Energia, produttore indipendente di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha completato la costruzione di un impianto fotovoltaico da 8 MWp. I pannelli fotovoltaici sono stati montati su inseguitori monoassiali e garantiranno una produzione annuale di circa 13,50 GWh. L'intervento fa parte di un progetto di riqualificazione di una zona industriale dismessa nel comune di Montagnana, in provincia Padova. Questo progetto è stato sviluppato completamente in-house dal team di Viridis Energia avvalendosi del supporto e della consulenza di We Plan Group per la direzione lavori e, successivamente, dell'EPC contractor Espe per la parte realizzativa. La realizzazione di questo investimento è stata possibile grazie al supporto di Banca Intesa Sanpaolo che ha erogato un finanziamento green-loan di 5 milioni di euro su base project financing.



vede anche la realizzazione di opere di mitigazione ambientale, sia in aree di impianto interne e perimetrali sia in aree di prossimità. Queste attività includono la piantumazione e manutenzione per tutto il periodo di esercizio dell'impianto di diverse specie vegetali autoctone arbustive ed arboree. In aggiunta Recurrent Energy promuoverà anche occasioni di formazione sul territorio su tematiche riguardanti le energie rinnovabili. Infine, in sinergia con il comune di Marsala, la società contribuirà alla realizzazione di altre opere strategiche. Il primo intervento, già pianificato, sarà relativo al progetto di riqualificazione urbanistica e ambientale del waterfront sul Lungomare Mediterraneo.

follow us on:    

ARGENTA S.O.A. S.p.A.
SOCIETÀ ORGANISMO DI ATTESTAZIONE
SOA OG1 - OG9 - OS19 - OS30 - OS28 - OS3 - OG11

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001:2015
ISO 14001:2015
ISO 37001:2016
ISO 45001:2018
SA 8000:2014
ISO 50001:2018